

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 18.—
 Sei mesi > 9.50
 Tre mesi > 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
 Sei mesi > 11.—
 Tre mesi > 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem
 Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 4 Luglio

CONTRO LA PELLEGRA

L'onor. Grimaldi, ministro d'agricoltura, industria e commercio diresse una lunghissima circolare per dimostrare quali provvedimenti sia nell'intenzione del governo di attuare contro la pellegra; di questa circolare — salvo occuparcene con maggiore dettaglio in altre volte — pubblichiamo oggi la parte sostanziale assieme ai due disegni di legge cui si riferisce:

Roma, li 26 maggio 1884.

...Epperò i stessi provvedimenti prendono in primo luogo di mira il mais guasto e di conseguenza il commercio e l'uso di esso.

È vero che il commercio di questo cereale, come di ogni altro alimento, va soggetto alle norme generali d'igiene, le quali prescrivono che sieno esclusi dal commercio gli alimenti guasti; ma oltre tale disposizione non si è finora chiarita sufficiente, nel caso speciale, conviene spingere le prescrizioni anche di là di quanto la legge generale impone. Non conviene limitarsi a colpire la merce sul mercato, ma conviene ordinare una serie di altri provvedimenti mercè i quali, senza ledere troppo la libertà individuale, si possa conseguire che entri nella minor quantità possibile granturco guasto nella alimentazione delle nostre popolazioni rurali. Ma vi ha di più.

Le notizie raccolte e pubblicate in diverse occasioni da questo Ministero intorno alle condizioni della vita dei contadini, quelle raccolte dalla Giunta dell'Inchiesta agraria, ed i lavori di privati, hanno posto a nudo alcune piaghe della nostra agricoltura, hanno rilevato come non sempre i nostri agricoltori vivano, non dirò secondo i migliori precetti dell'igiene, ma neanche secondo le norme più ovvie ed elementari di essa.

Non è raro il caso di sentir parlare di tuguri umidi, angusti, mal difesi, invece che di modeste, ma salubri abitazioni coloniche. È giustizia però soggiungere che da qualche anno, per opera di privati o di Corpi morali, qualche cosa si fa, e che non sono poche le opere che meritano di essere segnalate come degne di lode e d'imitazione.

E non meno gravi sono in alcuni casi le notizie rispetto alle condizioni delle acque, di cui nell'alimentazione si fa uso. A questo stato di cose conviene porre riparo: e mentre si attende a cura del mio Collega dell'Interno alla compilazione di un codice sanitario che disciplini, meglio di quanto ora non si faccia, tutto il grave argomento dell'igiene pubblica, a me è sembrato che una qualche prescrizione possa essere studiata sopra questo argomento in attinenza più specialmente con le cause della pellegra. Ciò tendono i provvedimenti che sottopongo all'esame che io do con la presente.

Però nel ridurre in concreto i provvedimenti stessi, non ho dimenticato il problema è complesso, e che meritano tutta la sollecitudine del

Governo le condizioni dei lavoratori della terra, non possono, nè debbono essere dimenticate le ragioni della proprietà.

Quindi le proposte sono informate al principio, non già di imporre al proprietario l'obbligo di fare, ma invece di impedirgli che egli usi della sua proprietà, quando essa sia in condizione di arrecare danno alle classi rurali.

Con i provvedimenti ideati, non si prescrive al proprietario di costruire una comoda e salubre casa colonica, di aprire pozzi per buone acque potabili, ma si prescrive che non possa un tugurio, una catapecchia mal costruita, umida, essere destinata a casa di contadini. Spetta al proprietario di avvisare al modo come rendere abitabili le case stesse; e non credo si possa accagionare la legge di troppo rigore, solo perchè essa impedisce l'uso di ciò che è reputato dannoso alla salute della classe di contadini. Si può mettere innanzi l'osservazione che nelle condizioni attuali non si possono alla proprietà chiedere anticipazioni di capitali, che essa è stremata di forze e che all'obbligo imposto converrebbe far seguire qualche provvedimento che rendesse facile al proprietario stesso di procurarsi i mezzi necessari. Ammetto ben volentieri la importanza di queste osservazioni e soggiungo che vado studiando una serie di provvedimenti, mercè i quali sarebbe, se non in tutto, in gran parte almeno, soddisfatto codesto bisogno.

In massima, ciò che con i provvedimenti da me ideati si propone, ha fondamento anche nelle leggi attuali; però è generale l'opinione che il modo, onde a coteste leggi si deve dare effetto, non risponde compiutamente alla importanza di esse, di guisa che per cause diverse, che non è qui duopo enumerare, le disposizioni delle leggi in vigore trovano poca e scarsa applicazione. Non bisogna dissimularsi che le disposizioni, come quelle di sopra accennate, incontrano all'atto pratico immense difficoltà, essendo collegate con interessi molteplici che spesso bisogna urtare; ed ogni interesse che si sposta è una novella difficoltà che sorge.

Io non dissimulo la importanza dell'argomento e le obiezioni alle quali i provvedimenti da me proposti possono dar luogo. Ed è perciò che io desidero di aprire su di essi una larga discussione.

Ad alcuni, forse, non parranno necessari essendo di avviso che le cose non possono seguire come sono andate sin qui; e che tutto al più il Governo debba intervenire per mezzo di premi e di altri incoraggiamenti: a molti forse i provvedimenti stessi non parranno sufficienti. Accoglierò con grato animo ogni studiata osservazione che mi sarà presentata; e facendone tesoro confido che mi riuscirà di rendere anche più efficaci i provvedimenti stessi. Però è necessario che chi ne imprende l'esame sia dominato da un alto e doveroso interesse per le condizioni delle classi agricole, e tenga presente che il male, che si vuol curare, è grave assai; che la diffusione di esso è in aumento e che quindi non conviene

spaventarsi di fronte a qualche disposizione che sembri oltrepassare i più stretti principi di diritto; come d'altra parte bisogna guardarsi dallo eccedere in senso opposto. Noi abbiamo l'obbligo di tentare ogni mezzo possibile per diminuire, se non possiamo affatto estirpare, il grave male della pellegra.

Confido perciò che da questo elevato aspetto si intraprenderà l'esame dei disegni di provvedimenti che vanno uniti alla presente circolare.

Il Ministro
 B. Grimaldi.

DISEGNO DI LEGGE

per diminuire l'uso del grano turco guasto

Art. 1. La vendita del granturco (*Zea mays* Linn.), sia in granello, sia in farina, per uso di alimento dell'uomo, non è permessa quando non sia essiccato, ne' Comuni forniti di essiccatoio, a termini dell'art. seguente, o sia riconosciuto immaturo, guasto od avariato.

Art. 2. I Comuni delle Provincie dominate dalla pellegra possono essere obbligati a provvedere la popolazione di un essiccatoio; od altrimenti possono essere obbligati a riunirsi in Consorzio per la costruzione e l'uso comune di un essiccatoio.

Sulla proposta del Prefetto, sentito il Consiglio circondariale e quello provinciale di sanità, il Consiglio provinciale potrà decretare la costruzione obbligatoria dell'essiccatoio a carico di un Comune, o di più, riuniti in consorzio.

Le spese di costruzione e di completamento dell'essiccatoio sono sostenute per due terzi dal Comune interessato o da' Comuni riuniti in consorzio, e per l'altro terzo dalla Provincia.

Art. 3. È proibito che il granturco nelle condizioni di che all'art. 1, sia distribuito o somministrato, sotto qualsiasi forma, di beneficenza, salario, anticipazione, compenso, a chiese, lavoratori, coloni, fittaiuoli, opranti, giornalieri, dipendenti.

Art. 4. È pure vietata la macinazione del granturco non essiccato immaturo, guasto od avariato, da servire per alimento dell'uomo.

Art. 5. La vendita, la distribuzione o somministrazione, e la macinazione del granturco, di che agli articoli precedenti, si presume fatta a scopo di alimentazione dell'uomo, salva la prova del contrario fornita per iscritto dal venditore o proprietario, o qualsiasi distributore o somministratore, o mugnaio, ovvero proprietario o conduttore di mulini.

Art. 6. Le trasgressioni degli articoli 1 e 2 della presente legge sono punite con la multa di lire 51, da potersi estendere fino a lire 250, e con la confisca del granturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato. Le trasgressioni dell'articolo 4 sono punibili con la multa da lire 100 a lire 500, oltre la confisca di che sopra.

Art. 7. I mugnai o proprietari o conduttori di mulini sono obbligati a denunciare, dentro 24 ore, all'autorità giudiziaria, od a quella di pubblica sicurezza governativa o municipale, colore che ad essi avranno presentato

per la macinazione, granturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato. La mancanza di tale denuncia è punita con la multa di lire 51, da potersi estendere a lire 250.

È pure inflitta la multa di lire 51, da potersi estendere a lire 250, alle persone che hanno portato a macinare granturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato.

Art. 8. I reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, le guardie forestali, campestri e municipali vegliano sulla esecuzione della presente legge. Essi hanno libero accesso nei luoghi di smercio e di spaccio e nei locali dipendenti, come pure in qualunque luogo di deposito, nei fondi aperti, e nei mulini.

Negli stessi luoghi hanno pure libero accesso le persone munite di speciale delegazione dei Consigli sanitari, gli Ispettori dell'agricoltura, e le persone dal Ministero di Agricoltura e Commercio delegate alla vigilanza sulla esecuzione della presente legge.

Le relazioni dei Delegati del Ministero di Agricoltura e dei Consigli sanitari, e degli Ispettori dell'Agricoltura, contenenti accertamenti di trasgressioni della presente legge, sono trasmesse al Pretore pel procedimento di che appresso.

Per l'accesso nelle case coloniche, officine, fabbricati, corti o recinti occorre il mandato dell'autorità giudiziaria.

Art. 9. La cognizione delle trasgressioni, qualora non vi sieno connessi reati di competenza delle Corti di assise o dei Tribunali, appartiene ai Pretori.

Art. 10. Una metà della multa e del valore col granturco confiscato spetta agli scopritori e denunziatori delle trasgressioni; e l'altra metà alla società riconosciuta di soccorso ai pellagrosi ed in mancanza alla Congregazione di carità nel Comune nel quale si è verificata la trasgressione.

Art. 11. Con la sentenza di condanna il Pretore riserverà a chi di diritto la liquidazione in via civile dei danni patiti per le indicate trasgressioni.

Art. 12. Ogni altra disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

DISEGNO DI LEGGE

per le case coloniche, le aie, e l'acqua potabile nelle campagne.

Art. 1. Le case rurali o coloniche devono essere costrutte in modo che sieno sufficientemente asciutte, aerate ed illuminate. I locali sotterranei non possono essere adoperati ad uso di abitazione.

Art. 2. Qualora le case rurali o coloniche non riuniscano le condizioni indispensabili di salubrità, di che all'articolo 1, è vietato ai proprietari di destinarle ad uso di abitazione.

Art. 3. Le aie debbono essere pavimentate.

Art. 4. I locali di deposito destinati a conservare il mais debbono essere sufficientemente asciutti e aerati.

Art. 5. Se le aie ed i locali di deposito non sieno nelle condizioni, di che ai due articoli precedenti, è vietato ai proprietari di adoperarli all'uso cui son destinati.

Art. 6. Le infrazioni agli articoli che precedono, sono punite con la multa di lire 51, estensibile a l. 500.

Art. 7. I pozzi, le cisterne, o altri serbatoi d'acqua destinata nella campagna agli usi dell'alimentazione, debbono sempre mantenersi espurgati e riattati, in guisa da conservare l'acqua potabile salubre per cura ed a spese del proprietario.

Le trasgressioni sono punite con la multa di lire 250 estensibile a l. 500.

Art. 8. I RR. Carabinieri, le guardie di P. S., le forestali, campestri e municipali vegliano sulla esecuzione delle disposizioni della presente legge. Essi hanno libero accesso nei fondi e nei luoghi aperti.

Hanno pur libero questo accesso gli Ispettori dell'agricoltura, e le persone delegate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio alla vigilanza per la esecuzione della presente legge, con apposito decreto, registrato alla Corte dei Conti.

Le relazioni degli Ispettori e delle persone delegate, contenenti accertamenti delle trasgressioni a questa legge, sono autenticate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e trasmesse al Pretore pel procedimento relativo. Per l'accesso nelle case coloniche e nei luoghi chiusi occorre il mandato dell'autorità giudiziaria.

Art. 9. La cognizione delle infrazioni alla presente legge, qualora non vi sieno connessi reati di competenza delle Corti di Assise o dei Tribunali, spetta ai Pretori.

Art. 10. Con la sentenza di condanna il Pretore ordinerà di ufficio le riparazioni, gli espurghi, ed i riattamenti necessari, di che all'articolo 7, a spese e danno del proprietario, e farà salva a chi di diritto la liquidazione, in via civile, dei danni patiti per l'inadempimento delle prescrizioni della presente legge.

Art. 11. Ogni altra disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

IL CHOLERA

(Agenzia Stefani)

Tolone, 2. — Dalle nove di stamane furonvi sei decessi.

Marsiglia, 2. — Sera — Dalla mattina due decessi. Totale dei morti nelle ultime ventiquattro ore: quattro.

Marsiglia, 3. — Da iersera alle ore 8 a stamane alle ore 8 si ebbero tre decessi. Eobe luogo un'importante riunione di medici e farmacisti sotto la presidenza di Rempel. La riunione dichiarò il timore della popolazione infondato. La mortalità non oltrepassa la cifra solita nei grandi calori. Crede che molti casi vengano attribuiti erroneamente al cholera.

Parigi, 3. — Alcuni giornali dicono che 3 casi di cholera si sono constatati ieri a Parigi.

Il *Voltaire* smentisce questa voce e dice che ogni estate i medici constatano casi simili.

Da Marsiglia, dal pomeriggio del 1 luglio al pomeriggio del 2, 750 persone, di cui metà italiani, sono partiti per Ventimiglia.

Madrid, 3. — È smentito che due casi di cholera avvenissero a Madrid. La salute a Barcellona e a Valenza è eccellente.

Parigi, 3. — Il prefetto di polizia della Senna ordinò che tutti i viaggiatori e i bagagli provenienti dalle regioni ove inferisce il cholera si disinfetteranno alla stazione di Parigi. — Confermasi la smentita di casi a Parigi.

Como, 3. — Alle stazioni di Luino, e di Chiasso, i viaggiatori si sottoporranno a soffumigi.

Marsiglia, 3. — A mezzodi due nuovi decessi.

Tolone, 3. — Stanotte tre decessi. — Nella notte dall'1 al 2 il console italiano ebbe una leggera indisposizione d'indole colerosa. Da ieri è perfettamente ristabilito.

(Dall'Adriatico)

I prefetti di Cuneo e Porto Maurizio telegrafano che le due provincie godono un ottimo stato sanitario.

Eccellenti sono le notizie che vengono da ogni parte del Regno.

L'individuo colpito da cholera a Ventimiglia è completamente guarito.

Un individuo, reduce da Tolone, rinchiuso nel Lazzaretto del Varignano fu sorpreso da sintomi colerici. Si verificò poi che non si trattava punto di morbo asiatico.

E' assolutamente smentita la notizia di due casi di cholera a Livorno. Trattasi di coliche reumatiche.

E' pure smentita la notizia, telegrafata ad alcuni giornali di Roma, che il nostro console a Tolone sia stato colpito dal morbo.

Notizie Italiane

Le Convenzioni

La Giunta per le Convenzioni approvò gli articoli sui quali aveva sospesa la discussione.

Assegnò gli stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa alla rete mediterranea malgrado l'opposizione di Baccarini.

Approvò che il Governo conceda 1000 chilometri alle ferrovie della quarta categoria.

Altra fucilazione

Ieri mattina al Quirinale si tenne Consiglio dei ministri, sotto la Presidenza del Re. Il Consiglio discusse sulla domanda di grazia presentata dall'avvocato Russo, difensore dell'allievo carabinieri Marino. Il Consiglio decise di respingere la domanda di grazia. Si ritiene che il Marino verrà fucilato sabato mattina al campo dei Bagnoli, dove ebbe luogo l'esecuzione di Misdea.

Esposizione di Roma

In una lettera il deputato Orsini dichiara che proporrà di prorogare l'esposizione mondiale da tenersi in Roma al 1894-95. Dichiara inoltre che avendo interpellato in proposito l'on. Depretis, si convinse che questi continuava a mantenersi ostile al progetto. Conchiude dicendo che non è a lui che si deve far colpa di questo ritardo ma a chi lo tradì: promette infine di continuare la propaganda per la esposizione.

Confusione alla Camera

La chiusura della Camera viene generalmente considerata come una liquidazione disastrosa dell'ibrida maggioranza che Depretis s'era formata attorno.

Notizie Estere

La conferenza per l'Egitto

Si prevede lo scioglimento della conferenza di Londra, la quale era resa preventivamente inutile dall'accordo Anglo-Francese.

Blignières, consigliere finanziario francese, si oppone a qualunque riduzione degli interessi del debito privilegiato ed unificato.

Credesi che la Germania e la Russia appoggeranno la proposta Blignières alla Conferenza.

Il Mahdi

Il Daily News dice che il movimento del Mahdi è fanaticamente

religioso: credesi che l'invasione dell'Egitto avverrà dopo il Romadan.

Un articolo del Tageblatt

Il Tageblatt rileva la viva impressione fatta in Italia dalle espressioni di Bismark in favore della Francia, osserva che la triplice alleanza non garantisce l'ingrandimenti reciproci. Se l'Italia, dice, fosse forte tanto da conquistare l'Africa del Nord, a Berlino se ne avrebbe molta gioia.

Corriere Veneto

Auronzo. — Con recente decreto è stato nominato commissario d'Auronzo il sig. Pietro Gandin di Vicenza, consigliere di Prefettura.

Belluno. — Nelle elezioni amministrative di Belluno è riuscita completamente la lista liberale raccomandata da quella Gazzetta.

Per il Consiglio provinciale sono in maggioranza due della lista liberale ed uno della clericale.

Noventa Vicentina. — Ieri rimpatriava da Francia certo Primon, contadino. — Il sindaco lo assoggettava a visita medica e quindi ai suffumigi e gli inflisse cinque giorni di contumacia. Così venisse fatto ovunque!

Poiana Maggiore. — Nei giorni 26 e 27 luglio a solennizzare condegnamente l'anniversario della Istituzione della Società Agricolo-operaria di M. S. si daranno grandissime feste con musiche, gran Ruote della beneficenza, albero della Cucagna, corsa d'asini, globi areostatici, sparo di mortaretti, fuochi di bengala ecc.

Udine. — Si è dato mano nella stazione ferroviaria alla costruzione della nuova rimessa per 14 macchine il di cui costo preventivato è di Lire 161,000.

L'ampliamento del fabbricato passeggeri, che costerà non meno di 170,000 lire, è esso pure da tempo parecchio appaltato e quanto prima se ne incomincerà il lavoro che dubito possa procedere con la desiderata prestezza per li incagli che si apporterebbero al servizio. Fu già approvato in sede superiore il progetto della tettoia metallica per l'importo di lire 181,200. Sono questi una serie di lavori di capitale necessità per il commercio, per il pubblico e per il personale stesso della ferrovia per cui si spera che verranno proseguiti senza interruzione usque ad finem.

Corriere Provinciale

Carnignano sul Brenta.

Ecco altri dettagli sul luttuoso fatto da noi fino da mercoledì annunziato. Dei sette feriti, due sono già morti, il pagliaiuolo Farina e il capo uomini Colzato. Lo scoppio avvenne nell'ala del sig. Stocco. — La macchina è di certo Bianchi di Pozzoleone, il macchinista era assente; vi attendeva un fuochista che non sembra patentato. Fu dichiarato in arresto, sebbene fero. La macchina fu lanciata a cento metri. Oltre le autorità di Cittadella si recò sul luogo anche il procuratore del re Bonomi.

Este. — In seguito al noto processo per furto legnami avendo il procuratore del re ricorso in appello, la Corte d'Appello di Venezia mandò sul luogo un giudice che va rifacendo l'istruttoria.

— L'avv. Giacomo Pietrogrande ha pubblicato « di un acquifero della legione IV macedonica ». È un lavoro prezioso a proposito della scoperta di un monumento sepolcrale avvenuto presso Monselice.

Piombino Dese. — Scrivono all'Adriatico raccomandando si facciano visite rigorose alle botteghe di fruttivendoli e pizzicagnoli, e si ordinasse anche nelle case disinfezioni e misure igieniche. Bisogna vedere che razza di commestibili, si vendono, per

esempio, a Levada. Parlano tanto di provvedimenti a favore dei contadini, ma il primo dovrebbe esser quello di curare che non gli si vendano commestibili guasti e nocivi alla salute.

Cronaca Cittadina

Per Camillo Cavour. — Il Comitato per l'erezione di un monumento a Camillo Cavour ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Ventitré anni trascorsero dalla morte di Camillo Cavour.

La gloria di quel nome per lontananza di tempo risplende ogni giorno più alta e più sicura e i Padovani nel loro fido patriottismo sentono oggi la coscienza di un tardato debito da assolvere verso quella grande memoria.

L'immagine di Lui non sorge peranco entro le nostre mura.

Nei lutti del servaggio il giorno nafasto in cui quello spirito migrò dalla terra, a noi che così vedevamo spegnersi il faro di una lunga ed angosciosa attesa, era negato il conforto di affidare ad un segno perenne col suo nome la nostra riconoscenza.

Egli fu la grandezza e la dignità veramente italiana in uno Stato piccolo, memorabile esempio ai grandi.

Nell'anima di lui con mirabile e avventurata armonia s'erano fusi il senno energico dello statista, il cuor generoso del soldato, l'audacia prudente del diplomatico, la fede immota dell'apostolo nei destini d'Italia.

Erigere oggi in Padova un monumento a Camillo Cavour è sciogliere un voto.

Concittadini!

A voi rivolge caldo appello il Comitato, fidente nei vostro illuminato patriottismo. Coll'obolo di tutti sorga nella piazza che già s'intitola al Suo nome un degno ricordo a Camillo Cavour. Ivi ove ferve la libera vita della città, la venerata effigie di Lui, simbolo del Genio politico della nuova Italia, auspicherà le future nostre fortune.

Il Presidente del Comitato

GIOVANNI CITTADELLA

I Segretari

Antonio Brunelli-Bonetti
Avv. Giorgio Sacerdoti

Le sottoscrizioni si ricevono presso i giornali cittadini l'«Euganeo» ed il «Bacchiglione» nonché presso la Banca popolare cooperativa, la Banca in Accomandita G. Romiati e C.º e presso il Sig. Carlo Vason.

Il mese di luglio. — Ecco, per chi ci crede, le solite previsioni di Mathieu de la Drôme pel mese di luglio.

Forti calori al primo quarto della luna che ha incominciato il 30 giugno e finirà l'otto luglio. Uragani violenti in Francia, Corsica e Sardegna. Brezze forti diurne e notturne, sul Mediterraneo e l'Oceano, specie il 3 e il 7.

Calori soffocanti nell'Europa centrale al plenilunio che incomincerà l'8 e finirà il 15. — Uragani sparsi e violenti in Francia, in Boemia, sugli Appennini, le Alpi e la regione Balcanica. Brezze sulla Manica e l'Oceano l'8 e il 13, sul Mediterraneo e l'Adriatico dal 12 al 14.

Temporalmente frequenti nella regione centrale d'Europa all'ultimo quarto di luna, che incomincerà il 15 e finirà il 22. Piogge torrenziali di breve durata nella Francia meridionale, Italia Spagna e Algeria. Vento nell'Oceano, più forte sul Mediterraneo, specialmente nei paraggi delle Baleari ai 15, 17, 20. Abbassamento della temperatura. Pene dei fiumi.

Piogge torrenziali, di breve durata alla nuova luna che comincerà il 22 e finirà il 29. — Periodo d'una certa gravità per l'Europa occidentale e le coste del Mediterraneo. Agitato il golfo di Biscaglia. Mediterraneo burrascoso tra la Sardegna e la Sicilia, tra le Baleari e l'Algeria. Grandine nelle regioni alpine. Temperatura va-

riabilissima. Bel tempo dal 29 al 31. Calma.

Mese bellissimo dal 1 al 15 malgrado la forte elevazione barometrica; variabilissimo dal 15 al 22; cattivo dal 22 al 29.

Supplemento. — A questo numero del giornale va unito un supplemento contenente la Sentenza 7 agosto 1883 del Tribunale Civile Correzionale di Padova contro l'avvocato Michelangelo Fanoli, direttore e garante responsabile del periodico il Risveglio nella causa promossa dai componenti la Banca Popolare di Cittadella, sentenza confermata dalla Corte d'Appello in Venezia e per la quale la Corte di Cassazione ebbe pure a respingere il ricorso.

Per l'abate P. Canal. — A tenere sempre sotto gli occhi degli studenti la cara memoria di quel dotto gentiluomo che fu l'abate Pietro Canal, vanto e decoro della nostra Università e delle lettere latine, fu collocata nel cortile della stessa Università una lapide.

La cerimonia fu fatta in famiglia ieri senza speciale solennità.

Dell'egregio uomo parlerà in altra occasione il prof. Fr. Corradini.

Per gli emigranti. — Questa volta non poniamo in guardia gli emigranti al Messico, dove da mesi non si corrisponde diaria agli operai, mentre prima della partenza dell'Harve si promettevano tante belle cose, ma dobbiamo occuparci dell'Australia, dove d'urgenza chiamavansi cinquecento persone con promessa di lire duecentocinquanta per settimana.

Difatti, secondo la Stampa la colonia di Vittoria, anziché incoraggiare l'immigrazione, smentisce tante belle cose, specialmente per la grande siccità e per lo scacco subito dal governo in una operazione finanziaria, cosicché tutti i lavori sono sospesi.

Avviso cui tocca!

Scarcerazione. — Siamo lieti di annunziare come fino da ieri mattina seguita la scarcerazione di Achille Caimi, il brillante collaboratore del Messaggero di Roma. Che zelo avevano dimostrato le autorità in quell'arresto! come credevano avere ridata la pace al Polesine!

L'opificio Tessaro all'Esposizione di Torino. — Non abbiamo voluto parlare finora della parte che la ditta Tessaro e Compagno di qui tiene pel suo opificio di Brusegana all'Esposizione di Torino perché volevamo sentire prima l'altrui opinione; ma non possiamo tacere oggi che siamo lieti di vedere come l'Adriatico di Venezia ne parli come del primo fra tutti gli espositori che vi figurano coi prodotti e colla indicazione dei processi di lavorazione, pulitura e di scarto del grano nostrale.

Ed ognuno deve essere lieto del trionfo ottenuto dai mulini di Brusegana, inquantochè private nostre informazioni ci assicurano che sovra tutti gli altri si distinguono davvero.

È ciò assai da rilevarsi quando si sappia che i campioni delle farine furono levati da uno speciale incaricato della nostra camera di commercio dalla produzione ordinaria e suggellati regolarmente col timbro della stessa nostra camera di commercio; quando si consideri appunto che trattasi di ordinaria produzione, e non d'una apparecchiata espressamente e che ciò non ostante i mulini di Brusegana superarono gli altri stabilimenti che per l'esposizione avevano fatto un espresso lavoro, davvero è meraviglioso l'ottenuto trionfo di fronte agli altri.

Colla Ditta Tessaro e Compagno ci congratoliamo vivamente.

Ieri in Palestra Ginnastica alla presenza delle Autorità civili e cioè del sig. Prefetto, Rettore Maguifico, Intendente, Sindaco, Provveditore e soprintendente scolastico, ebbe luogo il saggio di ginnastica da parte degli alunni delle scuole elementari del Comune e dei fanciulli dell'Istituto Vittorio Emanuele.

Molte signore e molti uomini si trovavano ad ammirare la precisione dei movimenti dei fanciulli che potammo constatare salire ad oltre centocinquanta, sebbene fosse desidero di vederli in numero maggiore.

Le combinazioni eseguite furono applaudite quantunque parecchi avrebbero bramato che il programma ginnastico fosse più vasto. Anche i cori piacquero sia per l'affiatamento dei giovanotti sia per il genere di musica, che supponiamo composizione del maestro Boschi.

Infine seguì la premiazione dei più distinti, almeno tale era la convinzione dei preposti, ma non di due o tre giovinetti che vedemmo piangere perchè non compresi nelle onorificenze. La solita di queste cerimonie I vincitori li vedemmo quindi percorrere trionfanti le vie della città; anche i giovinetti dell'istituto Vittorio Emanuele furono mirati con compiacenza quando colla fanfara in testa rincararono.

Era direttore della festa il maestro Federico Cesarano che da quindici anni spende tante cure per la riuscita della ginnastica, e che ieri sera si ebbe una cordiale stretta di mano dai rappresentanti delle autorità in prova di incoraggiamento e di elogio, a cui noi pure con tutto il cuore ci associamo!

Teatro Verdi. — Ieri sera il pubblico era un po' più del solito disposto all'applauso. E difatti fu nel primo atto applaudita l'habanera cantata in modo veramente delizioso dalla Frandin, che sa modulare carezzevolmente la sua voce. Anche il bellissimo duetto fra Micaela e Don José fu assai applaudito. Il tenore De Bassini ha cantato meglio ancora della prima rappresentazione; la sua voce era più libera, più disimpacciata, più nitida ed armoniosa.

Nel secondo atto fu applaudita la sortita del baritono, la vera simpatia del pubblico, che lo acclamò entusiasta. Fu applaudita freneticamente la sua aria: « Toreador attento » accompagnata dal bellissimo coro, che è tutto una finezza ed un incanto di strumentazione e di coloriti orchestrali.

La canzone interna cantata dal tenore meravigliosamente bene, fu pure vivissimamente applaudita. Il duetto del secondo atto fra la Frandin e il tenore è tutto un lavoro di cesello nella orchestra, ed una melodia di canto finissimo e delicatissimo. Vi alleggia per entro una soave e dolcissima musica, che vi penetra sottile sottile nell'anima e vi impara. Peccato che gli applausi fecero difetto!

Nel terzo atto fu applauditissimo il preludio.

L'a solo di Micaela, cantato da lei con isquisita delicatezza e grazia di canto, fu pure assai applaudito. Così il finale del terzo atto destò non poco entusiasmo del pubblico.

Il tableau finale è assai bello drammaticamente.

Alla fine del quarto atto scoppiarono pure vivissimi gli applausi e furono chiamati al proscenio la Frandin, De Bassini, Delfino Menotti e la Bordato Lena.

La conclusione è che dobbiamo notare un progresso, anziché un regresso e ciò ne arreca somma soddisfazione.

La musica del Bizet ha l'impronta del genio e della originalità, quindi per questa parte non sappiamo immaginare nulla di meglio. E non siamo soli a pensarla così: abbiamo dalla nostra anche l'illustre D'Arcais, per non parlare di tutti gli altri che dividono la nostra opinione.

Ed in quanto al carattere, quello di Carmen è tipico, è stereotipato, è consono a sè stesso dal principio alla fine. Guai se si mutasse in nulla questo tipo per la ragione dell'ambientale! Guai se se ne alterasse una linea soltanto! La riproduzione viva, schietta di un tal carattere è fatta quisita-

Supplemento al N. 186

del BACCHIGLIONE - CORRIERE VENETO



IN NOME DI SUA MAESTÀ

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova Sezione I., composto delli Illustr. signori

Durazzo nob. Ferdinando, Preside
Marconi Dott. Francesco, Giudice
De Ferrari Dott. Ugo, Giudice

ha proferita la seguente

SENTENZA

nella causa del Pubblico Ministero

Fanoli Michelangelo fu G. B. nato in Cittadella e qui domiciliato, d'anni 44, ammogliato con prole, avvocato di questo Foro, Direttore e Gerente responsabile del giornale il *Risveglio*, incensurato libero

Imputato

del reato previsto dall'art. 571 C. P. per avere nel N. 4 anno II. del *Giornale il Risveglio* in data 28 Gennaio 1883 pubblicato un articolo del quale è autore e che porta per titolo "Agli azionisti della B. M. Popolare di Cittadella", ed incomincia colle parole "un'altra volta o azionisti", terminando colle altre "sarà inesorabile negli intenti prefissi", col quale articolo si imputava a Pavan Gaetano, Dainese Luigi, Sabbadin Filippo, Ziliotto Ferdinando, Cortesia Antonio, Collavo Giuseppe e Pagan Luigi, fatti delittuosi ed arbitrari che, se fossero veri, darebbero luogo ad un processo penale a carico dei suddetti e li esporrebbero all'odio ed al disprezzo altrui.

In ordine al Decreto, tenutosi il pubblico dibattimento:

Sentita la parte Civile;

Sentito il P. M.;

Sentita la difesa, nonché l'imputato che ultimo ebbe la parola;

Considerato che dall'esito del processo orale si ebbero le seguenti risultanze:

Nel *Giornale il Risveglio* N. 4 anno II. 28 Gennaio 1883 si legge l'articolo del seguente tenore:

"Un'altra volta, o azionisti, vi troverete oggi riuniti a discutere e giudicare gli atti della consorceria affarista. — Voi sapete che le gravissime accuse e quella inaudita violenza, che è costituita dalla famosa seduta del 30 Luglio, sono tuttavvia un conto pendente. Nulla è pregiudicato, nulla è compromesso.

"Se per molteplici circostanze il sig. De Munari Antonio, d'accordo cogli azionisti dell'opposizione, non si sono prodotti ancora in giudizio, — egli potrà sempre farlo e lo farà senza dubbio ora che l'opposizione si è disciplinata ed estesa.

"La causa contro gli attuali Consiglieri si può dire sicura. Noi anzi crediamo che quando soltanto sarà promossa con tutte le formalità di un processo giu-

diziale, — lo stesso Procuratore del Re dovrà preoccuparsene. — Non parliamo del Prefetto e dell'Autorità politica locale, che nelle questioni della Banca, incontreranno la maggior riprovazione.

"Vi sono dei timidi fra azionisti che non furono mai vivi, i quali si dichiararono sfiduciati nella lotta della Banca, attesa la pertinacia e la prepotenza degli affaristi, che l'hanno invasa. Noi possiamo loro rispondere, che la debolezza, la paura ed il calcolo, non sono mai stati i soldati delle cause giuste. — Ah, voi conoscete e sospettate abusi e mali gravissimi nella Banca, voi siete convinti che là sta il fulcro della demoralizzazione politica della popolazione e della massima decadenza economica del paese, e voi vi rassegnate, perchè gli affaristi non si arrendono, non danno esatto conto del loro operato, e violano le leggi civili ed amministrative per rimanere alla direzione della Banca?

"Ah, voi adunque siete cotanto codardi e apatici, o egoisti da subire un pessimo mandatario pel solo motivo che questi non vuol cessare dal mandato, e si ostina a rimanere nella gestione sociale."

"Voi dunque ignorate che, se la coalizione affarista, avendo tentato di porre il piede dovunque, e di corrompere, poté fino ad ora (benchè assai infelicemente) perdurare nelle amministrazioni comunali e invece nulla ed impotente innanzi ai Tribunali che giudicano alla stregua dei fatti e colle norme di legge tutte le parti?"

"A banda adunque ogni scoraggiamento e procedete risoluti e disciplinati. Lo esigono i grandi interessi pubblici e privati, che stanno alla Banca, e la moralità pubblica."

"Vi sia frattanto presente che al Consiglio della Banca di Cittadella sono imputate gravi accuse. Esso è accusato:

1. di pubblicare situazioni infide, inesatte, immaginarie ed in gran parte false;

2. di tener celate le perdite, molte spese, e di assegnare e pagare dividendi immaginari, per deviare la diffidenza degli azionisti;

3. di servirsi delle influenze bancarie a vantaggi personali ed elettorali;

4. di avere determinato il servizio più irregolare ed arbitrario, e basti a questo proposito rammentare il processo penale contro l'ex Cassiere C. che ne fu la vittima;

5. di violare deliberatamente lo Statuto ed ogni buona norma di amministrazione col cumolo dei rapporti contratti dell'avvocato Dainese, quale azionista, quale debitore, quale avvocato della Banca;

6. di prestarsi a tutti gl'intrighi ed alle incompatibilità morali ed amministrative di qualche consigliere, fra cui principalmente il medico comunale Cortesia dott. Antonio;

7. di subire ed anzi essere complici col direttore Pagan in un servizio impossibile, di un Direttore, che lasciò dimettere la sua onorabilità innanzi ad una assemblea di trecento azionisti, che rimase silenzioso innanzi ad un apostrofe troppo

espressiva del sig. De Munari, di un direttore a cui il defunto consigliere Malatesta Francesco poté rimproverare l'indebita trattenuta delle imposte di ricchezza mobile, gravitante il suo stipendio, di un direttore che fu condannato implicitamente dalli stessi Consiglieri Sabbadin, Cortesia, se lo difesero tanto infelicemente:

8. nominare impiegati a capriccio ed arbitrariamente, come il Morello Raimondo a contabile dal suo cognato consigliere Sabbadin (Sindaco del Comune), chiudendo il mezzo di collocamento a molti giovani più competenti ed istruiti, e che debbono vivere di lavoro, mentre il Morello è fra i buoni possidenti del paese:

9. di monopolizzare sconti, rifiutare senza ragione domande di sovvenzioni per ragioni politiche e personali, ed abusare della facoltà per ammettere sovvenzioni anche di milioni di lire a poveri serventi da caffè, notoriamente imbarazzati nelle finanze, e ciò per avere, a spese della Banca galoppini elettorali."

"E poi vorrete dimenticare, o azionisti indipendenti ed onesti, la seduta del 30 Luglio?"

"Dimenticherete che il Direttore ed il Consiglio per deludere il giudizio degli azionisti introdussero nel teatro una folla di gente, che non appartenne mai alla Banca e rifiutarono che si verificasse se o meno erano soci?"

"Dimenticherete che il Dainese si impose arbitrariamente a presidente dell'assemblea?"

"Dimenticherete che il Consigliere Bauckneth (l'uomo esemplare per probità, l'uomo che stette 40 anni alla Banca immacolato) rinunziò alla carica dichiarando che non poteva aver più stima del direttore?"

"Dimenticherete che lo scrutatore Bauckneth non ha segnato che 165 votanti, e che invece si pubblicarono per 285?"

"Dimenticherete il baccano artificiale, le violenze di tanta gente prezzolata per portare la irresponsabilità e la impunità di fatti enormi?"

"Perchè non domanderete la ragione per cui il Sabbadin, il Cortesia, il Dainese ed il Pagan vogliono stare a forza alla direzione della Banca?"

"A banda adunque ogni esitanza."

"L'opposizione già estesa ed appoggiata dalla maggioranza ha già preso consiglio da un illustre avvocato di Padova, per rivendicare i propri diritti e difendere i propri interessi."

"L'opposizione, come sempre, si atterrà strettamente alla legalità, sarà moderata, ma perseverante, risoluta, quanto sarà inesorabile negli intenti prefissi."

Contro tale articolo si querelarono nel 6 Febbraio successivo li Signori Gaetano Pavan, Dainese Luigi, Sabbadin Filippo, Ziliotto Ferdinando, Cortesia Antonio, Collavo Giuseppe e Luigi Pagan e si costituirono parte civile col loro personale interesse con riferimento però alla rispettiva qualità il primo di Presidente, gli altri di

Consiglieri, e l'ultimo di Direttore della B. M. popolare di Cittadella.

Versandosi a questo punto sulla eccezione pregiudiziale avanzata dalla difesa, perchè sia dichiarata perenta l'azione mediante prescrizione applicandosi l'articolo 12 della legge sulla stampa 1848, il Tribunale non trascurò di accoglierla, inquantochè se è di fatto che li querelanti nel denunciare l'articolo incriminato, invocarono la legge penale generale e precisamente l'art. 571 del corrispondente reato di libello famoso previsto dal detto (art. di legge) fu chiamato a rispondere l'imputato, e non per contravvenzione alla legge sulla stampa mai invocata, è pure difatto che il Tribunale ritenne, e ritiene che sia applicabile realmente il suaccennato articolo del C. P.

Altro motivo persuade il Tribunale nel ritenere che la legge sulla stampa non sia qui da applicarsi ed è quello che la detta legge fu pubblicata nel Regno nel 1848, mentre il Codice penale fu pubblicato nel 1859, ed in queste provincie, la prima nel 1866, ed il secondo nel 1874, quindi questo fu abrogativo di quella.

Ciò ritenuto adunque, oltrecchè la prova oggettiva e soggettiva dalla imputazione per libello famoso, anche la prescrizione, per conseguenza legittima, deve regolarsi a termini del Codice penale, cioè per l'art. 159 col corso di cinque anni dal giorno del commesso reato, dacchè si tratta di reato punibile con pena correzionale. Ora essendo difatto che presentata la querela nel 6 febbraio 1883 contro l'art. del *Risveglio* 28 Gennaio d. a. è certo che tale prescrizione non si è verificata.

In esame del querelato articolo, che ebbe uno maggiore sviluppo nel corso del dibattimento, e che deve analizarsi in tutta la sua interezza, perchè contro lo stesso che fu dimesso dalla P. C. venne sporta querela, non vi ha dubbio come nel medesimo si accenna a fatti, che, se veri, potrebbero dar luogo a procedimento penale, ed offenderebbero l'onore e la reputazione dei querelanti.

E valga il vero, riporta la imputazione di pubblicare situazioni infide e di pagare dividendi immaginari, locchè costituirebbe fatti che sarebbero punibili a sensi dell'art. 247 Cod. di Comm. di servirsi di influenza bancaria a vantaggi elettorali; di irregolarità ed arbitri nel servizio; di violazione deliberata dello Statuto e di prestarsi ad intrighi; si intacca l'onore del Direttore Pagan, come quello che non facesse il proprio dovere e mancasse agli obblighi assunti, non solo, ma si fosse indebitamente rifuso a carico della Banca della imposta di ricchezza mobile gravitante il suo stipendio, e che avesse ricevuto doni per favorire gli sconti. Vengono addebitati ai Sig. Dainese, Sabbadin, Ziliotto e Cortesia fatti disonesti, od almeno eminentemente indelicati. Si imputa l'amministrazione di nomine arbitrarie, e finalmente di monopolizzare sconti e di fare abusi nelle sovvenzioni.

Ciò stante nell'articolo querelato mediante stampato, vi sono tutti gli estremi

di libello famoso contemplati dai combinati articoli 570, 571 C. penale.

Dichiarandosi l'avv. Fanoli direttore e gerente del giornale il *Risveglio* nel quale si legge quell'art. di cui anzi si dice autore, egli è responsabile delle conseguenze del medesimo.

Se per le patrie istituzioni libera è la stampa, questa libertà però non deve mai trascendere a licenza e fino al punto di denigrare l'onore delle persone, imputando ad esse malversazioni ed altri fatti che, se sussistenti, verrebbero a diffamarli dinanzi agli onesti, con grave pregiudizio anche dei loro privati interessi; ne è permesso di eccitare gli animi di una intera popolazione con articoli così avventali e virulenti, come quelli del *Risveglio*, per modo che laddove regnava la pace e la concordia, ora è il campo di discordie e di violenze, potendosi invece, qualora si fosse ritenuta, non retta e corrotta la amministrazione, ricorrere alla competente autorità per gli opportuni provvedimenti; ma con moderazione e con appunti impersonali. Se anche altri giornali avessero così operato verso altre Banche, se quella di Cittadella non si fosse querelata in altre consimili circostanze, se i fatti fossero pure notori, e se esso Fanoli avesse agito per ciò in buona fede, tutto questo non gioverebbe punto alla di lui causa di fronte all'art. 575 C. P. ed anzi gli attacchi contro gli amministratori della Banca, tanto nell'articolo incriminato, quanto in vari altri articoli del *Risveglio*, depositati in processo, sono così continui, insistenti e violenti, che dimostrano chiaramente e fuori di ogni dubbio la intenzione del Fanoli di diffamare pubblicamente gli amministratori stessi.

Dai querelanti fu ammesso però il Fanoli alla prova dei fatti tutti, per cui qualora egli fosse riuscito nella prova completa dei medesimi andrebbe impune, nei sensi dai combinati articoli 576, 577, 578 C. P. ed essendosi l'imputato valso di tale concessione dei querelanti era da vedersi, se i fatti indicati nell'articolo soprascritto, riuscirono provati a senso di legge. Ma tale prova deve essere piena precisa, e diretta, ne può farsi stato del detto altrui, tantopiù che i testimoni, riferendosi agli appunti fatti agli amministratori, li ascrivono appoggiandosi, o a voci di piazza, od agli stessi articoli del *Risveglio*.

Parlandosi, prima di vagliare le deposizioni testimoniali, della perizia per vedere se essa possa ritenersi attendibile, si osservava che detta perizia fu ammessa per concordio delle parti che di consenso delle medesime furono nominati i periti, e perchè ritenuti capaci, idonei ed onesti, e vennero dal Tribunale determinati i quesiti concordati dalle parti, e che si riteneva esaurienti lo scopo della perizia stessa, che era quello di stabilire quale sia stata l'amministrazione della Banca dall'epoca della sua istituzione anno 1871 al 6 febbrajo a. v. in cui fu presentata la querela. — I periti dopo esame accurato, e minuzioso dei Registri diedero il loro responso appoggiandosi a cifre, conteggi e rilievi desunti dai Registri stessi e sulla cui esattezza non può cadere dubbio, avendo anche il Tribunale fatti i creduti riscontri; che se dalla difesa venne fatto qualche vago appunto, questo venne dissipato dai periti stessi, ed in ogni modo non può aver alcun peso perchè distrutto di fondamento. Il Tribunale quindi prestava tutta la fede alla operazione peritale.

Il primo appunto che si fa in detto articolo contro gli amministratori della Banca, si è quello che il sig. Antonio De Munari si è dimesso da Presidente della Banca

perchè dopo approvato dagli azionisti l'acquisto di uno stabile per collocarvi gli uffici della stessa venne costretto ad una nuova riconvocazione, che ebbe per esito la revoca dell'antecedente deliberazione, e perchè il Direttore Pagan voleva per sé i migliori locali.

Ritenuto, che quantunque i testimoni defensionali De-Munari, Bauckneht e Guadagnini, abbiano fatto sentire che era loro convincimento che il De-Munari si fosse dimesso per il motivo suaccennato, tuttavia da altre deposizioni ed in specie da quella del Cordenons, testimonio indotto dalla parte Civile, e perfettamente estraneo alla presente causa, risulta che la questione della casa non dipese per brighe o maneggi del Pagan, ma perchè il fatto dell'acquisto della detta casa fu riconosciuto dalla maggioranza degli azionisti contrario all'interesse della Banca stessa.

Secondo appunto, si è quello della nomina a Cassiere del minore Giovanni Carraro, e che il Direttore Pagan si facesse prestare brevi mano dal detto Carraro qualche somma.

Se il collegio dell'amministrazione ha trovato di nominare a Cassiere il detto Carraro, ciò non gli si può rimproverare, se in scienza e coscienza lo si riteneva onesto e capace, e qui si osserva che lo stesso Bauckneht testimonio defensionale, asserisce di avergli dato il suo voto.

La indulgenza del Consiglio per un primo ammanco del Carraro, non dimostra che un animo pietoso del Consiglio nel desiderio e nella speranza che il Carraro stesso si ravvedesse; che se poi il medesimo è ricaduto, fu una fatalità impreveduta; che ad ogni modo, nè per il primo, nè per il secondo ammanco ebbe a soffrire la Banca alcun danneggiamento.

Quanto poi al fatto che gli amministratori della Banca si facessero *brevi-manu* consegnare dal Cassiere delle somme, dalle risultanze orali non si ebbe che il solo fatto delle lire 150 ricevute dal Pagan nell'affare del Brotto, fatto ammesso dallo stesso Pagan, il quale se le avrebbe fatte dare momentaneamente, perchè il Brotto potesse saldare alla Banca un suo recapito di lire 500; ma il Pagan le dette lire 150 dopo brevissimo tempo le avrebbe rifulse al Carraro, come attesta *de visu* il Vaccato Giovanni, corrisposto in questo dal contegno dello stesso Carraro all'epoca del procedimento per il secondo ammanco, non avendo in tal procedimento il Carraro giammai denunciato questo suo credito di lire 150, che nemmeno accampò colla liquidazione che ebbe colla Banca. — In base a tali risultanze il Tribunale doveva ritenere che il fatto genericamente addebitato agli amministratori non fosse, in alcuna guisa provato, mentre e da aggiungersi che per le dette lire 150, lo stesso testimonio Bauckneht dichiarò aver la convinzione che da parte del Pagan non vi fosse dolo.

Terzo appunto, che il consiglio di amministrazione abbia creato di suo arbitrio il posto di contabile, e che a questo per favoritismo sia stato nominato Raimondo Morello.

Per quanto si dirà in appresso, all'epoca della nomina del Morello la Banca avea raggiunto un tale sviluppo che avrebbe ben giustificato la creazione, non contraddetta dallo statuto, di un qualche nuovo impiego, ma è difatto che fuggito il Carraro, nominato in suo luogo il Vaccato, il Morello fu destinato nel posto che lasciava il Vaccato di contabile, per cui risulta smentita la creazione di nuovi impieghi.

Che poi il Sabbadin avesse impegnato

il suo voto pel cognato Morello, e che realmente lo abbia dato in Consiglio, non prova ancora che gli amministratori della Banca fossero addebitati di nepotismo, o favoritismo, se pure si considera che dalle risultanze orali è dimostrato, che col Morello concorreva soltanto il Malatesta Ferruccio, il quale non ebbe alcun voto in consiglio, come lo attesta il testimonio Bauckneht, consigliere di amministrazione, il quale anzi aggiunge che l'ultima nomina fu del Vaccato.

Quarto appunto, che sieno state pubblicate situazioni infide, inesatte, immaginarie, ed in gran parte false, e di tenere celate le perdite, molte spese, e di assegnare e pagare dividendi immaginari per deviare la diffidenza degli azionisti.

Sotto questo addebito si presenta dapprima come la più importante la questione degli effetti in sofferenza.

Il Tribunale non dubitava punto che per tali si dovessero avere quelli che non venivano pagati in scadenza, sebbene garantiti con ipoteca o pegno, o in qualsiasi altro modo. Regularmente adunque il Consiglio di amministrazione avrebbe dovuto esporli alla detta voce *effetti in sofferenza* nelle situazioni mensili, ma, se non lo fece, è poi da osservarsi, che come risulta dall' perizia in tutti gli undici anni di gestione la Banca non ebbe che la perdita complessiva di lire 82; 20 dipendente da due effetti cambiari scaduti il 10 Novembre 1876 e 29 Settembre 1881 e che tale perdita fu portata dalla Banca alle spese di amministrazione, per cui a rigor di termine non si sarebbe per nulla verificata quella artificiosa dissimulazione di danni sofferti, che nel libello incriminato si avrebbe voluto far apparire; che se un qualche rilievo possa farsi agli amministratori per non avere nelle situazioni mensili usata la voce — *effetti in sofferenza* — a giustificazione degli amministratori stessi stanno le deposizioni del Dolcetta, del Sandri e di altri Direttori e pratici di Banche consimili, i quali attestano sulla non assodata pratica in argomento, e sta poi il fatto attestato dallo stesso Bauckneht, che l'uso della Banca di Cittadella originasse fino dall'epoca che ne era Presidente il De-Munari, avendo anzi lo stesso Bauckneht, già consigliere di amministrazione, esplicitamente dichiarato che egli riteneva i bilanci, fossero esatti e conformi alla realtà delle cose.

La seconda questione, sempre sotto lo stesso addebito, è quella riferibile agli immobili acquistati in seguito ad espropriazione forzata, e non fatti figurare nelle situazioni e bilanci.

Su tale proposito il Tribunale osservava che nè dal libello querelato, nè dalla discussione orale si ebbero a constatare altri fatti oltre a quello della casa di San Martino di Lupari espropriata a Rossi Giacomo. E relativamente a tale immobile è di fatto, come risulta anche dalla perizia, che nei registri della Banca e nelle relative situazioni tale immobile non fu fatto figurare, ma è pure di fatto, che, sempre dai risultati della perizia, è indubbiamente comprovato che l'effetto cambiario, cui il detto immobile espropriato si riferiva, fu integralmente pagato in un agli interessi del 50/10, per cui anche sotto tale riguardo viene totalmente smentita quella vaga ed indeterminata insinuazione che erasi lanciata contro l'amministrazione della Banca, diretta a voler fare sospettare che si volesse dissimulare partite di perdita.

La terza questione sempre sullo stesso addebito si riferisce all'aver celato, per qualche tempo agli azionisti, molte spese della Banca e perdite della stessa verso i

suoi debitori, ed in specie verso la ditta Andreetta di Castel Franco. Su tale proposito osservava il Tribunale che le risultanze della perizia coi relativi allegati di dettaglio giustificativi dal Tribunale messi a rigoroso confronto coi registri in atti, sono le più tranquillanti nell'escludere assolutamente l'addebito, inquantochè dalla perizia stessa si dichiarava che le spese furono fedelmente riportate nelle situazioni mensili, e nei bilanci annuali, e quindi mai nascosti agli azionisti. Quanto poi allo speciale debito Andreetta, risulta che dal 26 Marzo 1873 al 1. Agosto 1878 furono scontati a questa ditta effetti pel complessivo importo di lire 179.012, del quale la Banca fu reintegrata per lire 176.032, restando quindi in credito di lire 2980 confessate in due effetti, ed assicurati con una iscrizione ipotecaria consentita col convegno dei creditori 17 Marzo 1879. Ed anzi in tale proposito è da osservarsi che per un certificato ipotecario dimesso in atti dalla stessa difesa, risulta, che è ancora accesa l'ipoteca garantente il credito verso Andreetta, non già per le accennate lire 2980, ma bensì per l'importo di lire 14.000. La difesa volle far suo pro anche di un certificato ipotecario dimesso in odio della Ditta Zon, ma dai registri apparisce, che il relativo debito fu interamente saldato alla Banca, nè a questa potrebbe in alcuna guisa far appunto, se reintegrata del suo credito, non ebbe la bonarietà di spendere per cancellare la relativa ipoteca. A questo punto non può il Tribunale prescindere dal farsi carico delle considerazioni generali fatte dalla perizia sull'andamento complessivo dell'amministrazione di detta Banca. La perizia notò nei registri una certa mancanza di nitidezza ed alcuni errori materiali di trasporto, ed omissioni nella scritturazione; ma si affrettò di soggiungere che essendosi dalla Banca praticate le dovute correzioni, l'esattezza dei conti non ebbe in alcuna guisa ed essere compromessa.

Naturalmente la difesa appunto la perizia siccome non degna di fede, ma il Tribunale osservava di riscontro, che i periti non si contentarono di dire in forma assodita il loro parere, ma lo confortarono di una aritmetica dimostrazione particolareggiata, relativa a ciascun anno di gestione, rifacendo per loro conto tutti quei bilanci che furono fatti dagli amministratori della Banca, e trovandoli, lochè fu pur constatato dal Tribunale, pienamente corrispondenti agli stessi.

Ne poteva prescindere il Tribunale dal considerare, che codesta Banca cotanto data in sospetto dall'imputato agli abitanti di Cittadella, nel mentre al 31 Dicembre 1872 aveva un capitale di L. 20,400, al 5 febbrajo 1883 avea portato il suo capitale a L. 85,920 con una riserva di quasi 34,000 lire, e con un agio di L. 11,50 sopra il valore nominale di ogni azione. Che detta Banca nel mentre nel 31 Dicembre 1872 presentava come capitale depositato ad interessi la somma di oltre L. 109,000, al 5 febbrajo 1883 ammontava per tale titolo ad oltre 407,000 lire, e nel mentre nel 21 Dicembre 1872 avea scontato effetti per oltre 258,000 lire, nel solo anno 1882 avea scontato per oltre un milione e quattrocento trentadue mille lire, presentando per tutti i dodici anni di sua gestione la bella somma di undici milioni ottocento ventitrè mille di effetti scontati.

Contro l'eloquenza di tali cifre, che ben dimostrano l'incontestabile vantaggio recato al paese da un sì benefico istituto, vanno a spuntarsi tutte quelle insinuazioni, che per malignità o leggerezza, per

piccole gare, o pettegolezzi di un piccolo centro, si vollero lanciare contro quella amministrazione, che ebbe a dare tali risultati in un tempo sì breve. Né la sola perizia colle sue cifre constatata quanto sopra, ma anche dalle prove testimoniali la stessa è pienamente sorretta, imperocché già si disse che il Bauckneth, teste classico della difesa, esplicitamente dichiarò, che i bilanci, nella sua opinione, erano esatti, e i testi Barbieri Luigi e Contarini Luigi, a tacere degli altri, depongono che giammai la Banca ebbe a perdere del suo credito, che nessuno andò dalla stessa a ritirare i suoi capitali, che i dividendi furono sempre lauti, che anzi cogli stessi ogni azionista ebbe già interamente saldato l'importo delle proprie azioni.

La quarta questione che presentasi sopra tale addebito si è quella che siasi, come si accenna nel libello querelato, assegnati e pagati agli azionisti dividendi immaginari. Su tale proposito, pur prescindendo dalle deposizioni testimoniali, che in fatto sono favorevoli all'amministrazione della Banca, ed in specie al deposito dei suaccennati testi Barbieri e Contarini, è incontestabile che dalla perizia viene escluso assolutamente l'addebito, notandosi che se nel 1872 ebbe la Banca utili netti per dividendo per l'importo di oltre 2300 lire, nel 1882 ne ebbe per oltre 10,000 lire, nè è supponibile che per far bene figurare la propria gestione, gli amministratori abbiano esborsato del proprio, mentre per quanto sopra si disse, è escluso che si abbia manomesso il capitale sociale, se è dimostrato, che come già si disse, dalle 20,000 lire di origine fu portato alle 85,000 lire, colla riserva di oltre 55,000 lire.

Ne regge l'appunto ultimamente lanciato da altro dei difensori, e cioè, si usasse distribuire nei dividendi anche i risconti d'interesse dell'anno venturo, imperocché per dar corpo a tali accuse sarebbe stato mestieri che si fosse provato, che in un anno soltanto tal pratica si fosse usata, e non in tutti, come è logico ritenere.

Quinto appunto la sconvenienza del cumulo delle cariche Comunali e Bancarie, nei pochi individui che sono gli amministratori della Banca ed a comprovare l'asserito, insinuò l'imputato il fatto delle 103,000 lire dal Comune depositate alla Banca.

È incontestabile che il Dainese è Consigliere della Banca ed Assessore del Comune, che il Sabbadini è pure Consigliere della Banca e Sindaco del Comune, che il Cortesia è Consigliere della Banca ed Ispettore Scolastico, che il Pagan è Direttore della Banca e Consigliere Provinciale. È però del pari indiscutibile che trattasi di un piccolo centro, ove sono pochi gli elettori e pochi gli eleggibili, quindi la necessità di concentrare le cariche in quelle poche persone, che nel paese godono la migliore fiducia, e per le loro attitudini, e per le garanzie del Censo, locchè serve a menomare l'efficacia del deposito di taluni testi, come, per esempio, del Commendatore Tolomei, che non trovava conforme alle sue idee il cumulo delle cariche, quantunque egli stesso sia Sindaco di Padova e Consigliere di Amministrazione della locale Banca cooperativa popolare. Del resto l'influenza della Banca nelle deliberazioni del Comune di Cittadella apparirebbe ben limitata, se di fronte ai due voli del Sindaco Sabbadin e dell'Assessore Dainese, sta il restante della Giunta e tutto l'intero Consiglio Comunale.

Nè per il fatto delle 103,000 lire di deposito trovava il Tribunale fosse emer-

gente un'implicanza d'interessi, cozzanti si fra Banca e Comune, come vuole insinuare l'imputato nei suoi articoli. Se le lire 103,000 erano un vantaggio per la Banca che poteva girarle nei suoi sconti, costituivano anche per il Comune un'espite di rendita per gli interessi relativi. Né apparisce che la Banca cessasse per ciò speciali favori al Comune, imperocché dalla perizia luminosamente, e col confronto di date e cifre, è constatato, che il Comune di Cittadella nel suo conto corrente, non ebbe dalla Banca popolare trattamento differente dagli altri correntisti.

Nè vale a sorreggere l'addebito fatto dall'imputato l'altra insinuazione, che cioè il Dainese per favorire la Banca o il Comune escogitasse il prestito delle 127,000 lire verso l'erario, mentre apparisce logico ed evidente, che un tale prestito, suggerito dallo stesso Governo, non poteva tornare che vantaggioso al Comune, per cui è deplorabile che per opera di chi, ora non giova accennare, detto prestito non abbia avuto luogo.

È poi destituita di ogni serietà l'accusa fatta dall'imputato, che cioè il Comune abbia ritirate dal proprio Esattore lire 3000, anziché dal suddetto deposito della Banca, essendo di elementare economia, il valersi dei capitali non fruttanti, prima di quelli che sono fruttiferi.

Sesto appunto — di monopolizzazione e favoritismo negli sconti per ragioni politiche e personali. — Vorrebbe l'imputato aver dimostrato coi testi che gli amministratori della Banca rifiutavano sconti a persone del partito del Fanoli, e per questo soltanto, come d'altra parte accordavano sconti a persone del loro partito, quantunque non solventi e per mero scopo elettorale o politico.

Due soli fatti si avrebbero adottati, e cioè di un certo Campello per la prima rubrica, di un Trevisan tavoleggiante di caffè, per la seconda.

Quanto al primo fatto, ne parla il teste Guadagnin Bertrando ed il Zavarise Federico. È a notarsi che il Guadagnin è non solo uno dei più vivaci sostenitori del partito del Fanoli, ma è anche in aperta inimicizia, da lui ammessa, verso il cognato, Direttore Pagan. — Il Zavarise Federico, giovane d'ingegno evidente, e teste superiore ad ogni eccezione, parlò anch'esso del fatto del Campello, ma tanto lui che il Guadagnin sono testimoni di referenza, non presenti al fatto che fu loro raccontato; del resto dalle processuali risultanze sarebbe emerso, che il Presidente Pavan soltanto avrebbe al Campello rifiutato lo sconto, mentre nell'indomani dal Consiglio lo sconto stesso accordavasi.

E per quanto dichiara il suddetto Zavarise Federico che il Pavan avesse rifiutato lo sconto, poichè i figli del Campello erano amici del Fanoli, non era che una pura e semplice argomentazione. Sul secondo fatto depone il teste Guadagnin, ma dalle risultanze processuali emerse che il Luvison altro non era che un presta-nome qualunque, solito ordigno delle Banche, il quale si prestava a porre quale seconda firma il suo nome sopra effetti scontati a ditte solventi. E ne è prova il fatto, che nessuno dei detti effetti restò sofferente, e tanto meno poi andò tra gli effetti definitivamente perduti.

Che poi tali partigianerie negli sconti si usassero realmente, oltre che essere smentite da una ragione di tutta evidenza, quale è quella dell'interesse della Banca, la quale sempre più si avvantaggia quanti più sono gli sconti, vi sono poi, e le due attestazioni degli accennati testi Guadagnin, Zavarise, e quella del

Bauckneth, e le ammissioni stesse dell'imputato. Dal deposito dei due primi risulta che essi ebbero, o ripetutamente, degli sconti; l'imputato stesso dichiarò di averne avuti anche lui, e il Bauckneth poi, nel mentre protesta che nè egli, nè i suoi colleghi consiglieri usarono partigianeria sull'accordare gli sconti, così pure aggiunge che ne sentì a parlare, ma che ha sempre risposto, che non credeva che fosse vero; ed il Zavarise opportunamente interrogato, onestamente rispondeva non sapere di positivo se quelli del partito della Banca ottenevano quello che volevano. Di fronte a tali risultanze non poteva il Tribunale ritenere che l'imputato avesse dato la prova dei fatti in proposito ascritti, mentre d'altro canto era indotto nella convinzione che il Consiglio della Banca nella materia degli sconti seguisse soltanto le regole dettate dai propri regolamenti e dalle nozioni di buona scienza e coscienza sulle solubilità dei ricorrenti alla Banca.

Fra le insinuazioni che si possono collegare cogli asseriti monopoli ed asserite partigianerie negli sconti, havvi pur quello che il Pagan ricevesse dei regali, e quasi in corresponsivo degli stessi, facesse ottenere ai donanti gli sconti.

Molti testimoni, senza che vi sia ora bisogno di accennare nomi, dissero di tali regali, ma ognuno parlò sempre come di cosa sentita dire, nessuno seppe addurre una circostanza che valesse lontanamente a dimostrare che un qualche sconto per tali regali fosse realmente consentito. Lo stesso Pagan ammise che un tempo per non offendere dei suoi amici, accettava tali presenti, che ora rifiuta dopo che rivelò che gli stessi davano ombra alle diffezienze del partito avversario, che del resto tali regali erano di assoluta inconcludenza, ed erano noti ed al De Munari ed ai componenti il Consiglio, che anzi ne ridevano. Le giustificazioni del Pagan non sono smentite dai testimoni assunti, i quali, lo si ripete, non riportarono in giudizio, che le voci della piazza, i pettegolezzi delle osterie, il chiacchierio dei caffè; non riportarono che quelle vociferazioni e bisbigli del volgo, quelle *vanae voces populi, quae non sunt audiendae* (Cost. 12 Cod. De Poenis. 9 47).

Un ulteriore argomento di monopolio l'avrebbe desunto altro dei difensori dal maestro rubrica sconti, rilevando che buona parte dei Consiglieri di amministrazione ebbero in breve tempo per circa 55,000 lire. Ma il rilievo è destituito di ogni serietà. Non è ancora risolto in teoria, se sia o no conveniente l'accordare sconti ai Consiglieri di amministrazione. È poi di fatto che nello Statuto della Banca di Cittadella, non vi è in proposito alcuna restrizione; ed è poi di fatto, quanto risulta dalla perizia, e che cioè al migliore sviluppo ed andamento di questo Istituto di credito, concorsero vari benemeriti azionisti, che oltre la propria opera prestarono gratuitamente somme non indifferenti per agevolare le operazioni, azionisti che i periti constatarono essere stati Malatesta, De Munari, Pavan, Pagan, Sabbadin e Collavo.

Settimo appunto — che il Pagan si sia indebitamente rifiuto della tassa di ricchezza mobile sullo stipendio di Direttore; che Cortesia, per scopi elettorali e politici, prestasse la propria firma in effetti cambiari, dai quali la ritirava dopo ottenuto lo scopo, e che il Notajo Ziliotto, danneggiando un misero usciere di Pretura, revocasse a sé tutti i protesti della Banca.

Quanto al primo fatto, risultò indubbiamente dalla discussione orale, che il

Consiglio di amministrazione, usando delle sue facoltà, espressamente esonerò il Pagan dal pagamento della suddetta tassa, per cui se il Malatesta, ora defunto, inconsideratamente lanciava l'accusa non poteva alla sua volta farla propria, come la fece l'imputato, il quale non è altrimenti vero, come asserì altro dei difensori, che nell'incriminato articolo abbia puramente e semplicemente riportato quello che in proposito avea il Francesco Malatesta asserito, ma arteficiosamente inserì la precisa espressione *potè*, colla quale, lo si ripete, fece propria l'accusa, anzi la rinnovò.

Sul secondo fatto: — A sbugiardare le avventate asserzioni dell'imputato, basta solo il constatare, che il Cortesia, professionista, e che non apparisce uomo ricco, come risultò dalla orale discussione e dai registri, ebbe a subire la perdita di parecchie migliaia di lire per far onore alla sua firma, ch'egli per favore avea posta sopra effetti de' suoi conoscenti.

Quanto al terzo fatto, non vi ha dubbio che il Ziliotto, per un tempo non lungo, cioè sei o sette mesi dell'anno 1881 ebbe a sostituire l'usciera Palladini nei protesti cambiari, ma è pure di fatto che tanto avvenne in seguito ai rimarchi che lo stesso imputato avea fatti sulla trascuranza del Palladin nel lasciare esposti al Pubblico i protesti che avea; ed è pure di fatto che il Ziliotto fece un meschinissimo numero dei detti protesti, e che li fece a quello stesso prezzo che li faceva il Palladin, il quale ebbe a dichiarare che tutto il danno da lui risentito per tali affari si riduceva a lire 60, avendo poi lo stesso Palladin dichiarato, che egli per nulla avea sollecitato il Fanoli a querelarsi nell'assemblea dei soci, e che anzi egli si era lagnato con lui della perdita dei protesti, come di un servizio da esso fattogli.

Di fronte ai fatti superiormente esposti, che il Tribunale reputava i più importanti in rapporto alla lesa onorabilità dei querelanti, fatti che per quanto sopra si disse, non riteneva il Tribunale avesse l'imputato in alcuna guisa provati, ritenevasi supervacaneo ogni esame delle altre circostanze di querela e di libello querelato, bastando a questo punto il soffermarsi sulla circostanza dell'esistenza o meno nell'imputato, allorchè pubblicò l'articolo querelato, dell'*animus diffamandi*, elemento indispensabile a costituire il reato anche in tema di libello famoso.

Il dolo speciale di questi reati per le regole di dottrina e di pratica in altro non consiste, se nonchè nella coscienza di divulgare uno scritto, od una proposizione infamante, ancorchè si faccia per semplice leggerezza, o per far mostra di bello spirito; il dolo sta nel sapere che con quell'atto si viene a ferire, a lacerare la reputazione di una persona, benchè non si proceda con esplicita malignità. Che nella specie i fatti addebitati nell'articolo non fossero veri, lo si è dimostrato per quanto sopra si disse; che l'imputato ben lo sapesse, lo si evince dal fatto che egli buona parte della sua vita la condusse e conduce in Cittadella, ove è nato, ove ha rapporti di parentela, di amicizia e di affari, ove frequenta gli uffici, ed i convegni sociali. Che se si volesse attribuire a madornale leggerezza le avventate accuse da lui lanciate, ciò non pertanto non diminuirebbe quel dolo speciale di sopra avvertito.

Nel caso concreto non potendo il Fanoli disconoscere la vera e reale prosperità della Banca, coll'attaccarne inconsideratamente le persone che la amministrano, non solo andava a portar nocumen-

to a queste ultime, ma a lungo andare, pel noto principio accennato da altro della difesa che *gutta cavat lapidem*, avrebbe anche nociuto ad un istituto di credito, che, come, già si disse è, non solo decoro del paese di Cittadella, ma è anche di una incontestabile utilità ai di lui abitanti, ed in specie ai meno abbienti. Locchè anzi va a costituire a giudizio del Tribunale un'aggravante nell'operato del Fanoli.

Perciò tutto non riteneva il Tribunale che nel fatto si dicesse riscontrare soltanto quell'*animus narrandi e corrigendi* cui alludeva altro dei difensori, ma bensì l'*animus diffamandi*, ovverossia il dolo speciale più sopra avvertito.

Nè a togliere una tale convinzione era sufficiente il fatto che Fanoli è assistito da onorevolissime referenze di testimoni onofandissimi, e di splendidi documenti sul suo passato, giusta i quali è dimostrato che egli da umile posizione seppe conquistarsi colla sua opera coraggiosa sotto la Nazionale bandiera le spalline dell'ufficiale e seppe po-

scia col suo ingegno ed onestà professionale nei delicati incarichi dell'avvoceria provvedere a sè ed alla famiglia propria, di cui sempre si è dimostrato ed ottimo figlio ed ottimo capo.

Versandosi ora sulla pena se il Tribunale doveva tener calcolo della condotta incensurata ed incensurabile dell'imputato, dovea d'altro canto farsi carico del fatto che colle suaccennate diffamazioni non solo si recò gravissimo nocumento alle persone dei querelanti, ma si minò altresì le basi di una istituzione utilissima al proprio paese, per cui pur ritenendo applicabile l'art. 683 C. P. non reputavasi altrimenti del caso l'art. 584 C. P. per infliggere la sola pena pecuniaria.

Visto quanto alle domande di parte civile circa alle rifusione dei danni e spese che il processo non offre sufficienti elementi per liquidare consciamente i primi e che del resto a termini dell'art. 574 ultimo alinea C. P. P. è facoltativo ai giudici la provvisionale sulle spese.

Visto l'art. 581 C. P. per la pubblicazione della presente sentenza.

Ritenuto che i registri della Banca dimessi dalla P. C. per la perizia ordinata e verificata, non costituiscono corpo di reato, ma devono essere immediatamente restituiti alla Banca stessa per le sue giornaliere operazioni.

Visti gli articoli 67, 73, 570, 571, 576, 577, 578, 581, 584, 683 C. P. 397, 568, 569, 571 C. P. P.

Giudica

Essere Michelangelo avvocato Fanoli colpevole del reato di libello famoso, previsto e punibile a sensi dei combinati articoli 570, 571 C. P. e come tale doverlo condannare alla pena di un mese di carcere, ed alla multa di lire mille, reulibile questa in un giorno di carcere per ogni tre lire non pagate, nonchè al risarcimento dei danni e spese verso la Parte Civile, da liquidarsi in separata sede, ed alle spese del giudizio; restituiti immediatamente alla Banca i registri da essa depositati per la perizia.

Si ordina poi che, a cura dell'imputato, sia pubblicata la presente Sentenza nel *Risveglio* (per esteso e tutto in una volta), nonchè nei giornali *l'Euganeo* e *Bacchiglione* di Padova e nell'*Adriatico* di Venezia.

Padova 7 Agosto 1883.

f.º Durazzo - Marconi - De Ferrari
» Augusti

Il condannato interpose l'8 Ag.º 1883.

f.º di Quagliatti

Copia ad uso d'ufficio

Augusti VC.

Confermata in grado di Appello con Sentenza 23 Febbraio 84.

Rigettato il ricorso in Cassazione con Sentenza 4 Maggio 84 e condannato il ricorrente a Lire 150 di multa.

f.º Augusti

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Padova, Tip. del *Bacchiglione-Corriere Veneto*.

mente dalla Frandin, che deve averlo studiato a fondo. Ci fu comunicato il parere di una madrilena, che l'ha sentita a Padova, e questa confessò senz'altro che non poteva esser meglio reso, ed interpretato il carattere di una briosa popolana, la quale sa di esser bella ed, altera di sua bellezza, fa la civettuola. Togliete un nonnulla a questa sua interpretazione, e cadrete nel manierato e nel falso. Questa è la nostra opinione.

Sabato avremo l'Aida con l'Excelsior; domenica la Carmen.

E la Gioconda? Amne. **Borseggio?** — Ieri verso le ore 2 nel Teatro Verdi, l'artista di canto Linaldi Ernesto, si accorse dell'ammacco del proprio remontoir e relattica catenella d'argento e ciondolo del valore complessivo di L. 38.

Nuovi Davidi. — Certo B. Z. diciassettenne insieme ad altri due ragazzi si prendeva il diletto a S. Maria Iconia di gettare sassi contro i passanti.

Ma né a questi né alle guardie piacquero queste esercitazioni balistiche e arrestarono anzi il capo della comitiva; gli altri due fuggirono.

Istituto Musicale. Programma del concerto che darà la banda del Comune di Padova stasera dalle ore 8 alle 10 p. in Piazza Unità d'Italia:

1. Polka — Ines — Rossi.
2. Sinfonia — Faust — Donizetti.
3. Mazurka — Di notte — Filippa.
4. Atto 3° — Ugonotti — 1ª Parte — Meyerbeer.
5. Atto 3° — Ugonotti — 2ª Parte — Meyerbeer.

6. Marcia — Al campo — Costetti. **Banda Civile Unione.** — Programma dei pezzi che suonerà la Banda Civile Unione domani alle ore 8 pom. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka — Carlini.
2. Finale — Ebreo — Apolloni.
3. Mazurka — N. N.
4. Concerto per clarino — Sonambula — Soranzo.
5. Potpourri — Pietro Mica — compilato dal maestro Fretlich.
6. Valzer — Godetevi la vita — Strauss.
7. Marcia — Silvester.

Una al di. — Oh i ragazzi! — Dimmi mamma, se io ti dessi uno schiaffo tu non diresti nulla? — Perché mi domandi di queste cose? — Perché la mia governante ne ha dato uno stamane a papà, ed egli non ha detto nulla... Eppure papà è molto forte...

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. — Riposo.

LISTINO BORSA

Padova 4 Luglio

Rendita Italiana 5 p. 0/0	
contanti L.	92 55. —
fine corrente . . . »	92 75. —
fine prossimo . . . »	— . . . —
Genove . . . »	78. — . . . —
Banco Note . . . »	2.06 1/2
Marche . . . »	1.23. —
Banche Nazionali . . . »	2170. —
Mobiliare Italiano . . . »	800. —
Costruzioni Venete . . . »	366. —
Banche Venete . . . »	191 50. —
Colonnico veneziano »	222. —
Tramvia Padovano »	360. —

Diario Storico Italiano

4 LUGLIO

Giacomo re d'Aragona essendo in discordia con Don Federigo, suo fratello che dominava in Sicilia, di concerto col papa e col re Carlo II di Napoli, suo suocero imprese la campagna contro la Sicilia. Perciò con grande armata navale, affidata all'insigne ammiraglio Ruggieri di Loria, sbarcò nell'isola. Prese senza colpo ferire Milazzo, Patti e varie città; ma usciti contra di lui i Messinesi, gli diedero battaglia e lo sconfissero. Ritiratosi il re Giacomo a Napoli, avendo fatto istanza a suo fratello Federigo per aver le galee perdute, gli vennero negate, e ciò fu il fomite di nuova guerra.

Pertanto nell'estate dell'anno 1399 Giacomo colle truppe di re Carlo, con

Roberto duca di Calabria e con Filippo principe di Taranto, drizzò le vele verso la Sicilia. Don Federigo credendo avere la vittoria in pugno, non si curò più che tanto; ma, colto l'armata nemica a Capo Orlando lo sconfisse completamente. E ciò avveniva il 4 luglio del suddetto anno.

Della Peronospora

IV.

Il sig. André colla sua teoria che accennammo sull'articolo precedente, si avvicina a quella di Joigneaux, il quale crede che la vite, ostenuata da tanti secoli di coltura forzata non abbia ora più la forza di resistere ai suoi naturali parassiti. Questa teoria anche se vecchia, ha qualche fondamento, tanto è vero che tratto tratto torna a far capolino.

In Francia, il paese delle grandi idee, della realizzazione di quanto può l'umano ingegno immaginare, dove le industrie propriamente dette toccano il loro apogeo, non si dimenticò di tentare tutte le vie per migliorare le attuali condizioni viticole tanto malandate in causa della fillossera, in Francia diceva, trovò qualche appoggio l'ipotesi indicata più sopra tanto che il Consiglio Generale del Dipartimento della Côte d'Or pare abbia presa in considerazione questa teoria prendendo l'iniziativa per istituire vari semenzai.

Da molti anni la peronospora era conosciuta negli Stati Uniti d'America passando sotto il nome di Mildew o nebbia. Fu solo nel 1855 che venne studiata dal botanico Berkeley indicando la col nome di Botrytis viticola. Sul finire del 1863 il sig. De Bary dimostrò che il Mildew non si doveva ascrivere al genere botrytis ma bensì al genere peronospora — da qui il suo nome di peronospora viticola.

Fino dall'anno 1879 l'Europa era immune da questo fungillo ma pur troppo era prevedibile che colla continua e progressiva importazione di viti americane in Europa anche la peronospora si sarebbe introdotta e diffusi nell'estate del 1879 Planchoc la riscontrava esistere in Francia e Iherry nel settembre dello stesso anno la ritrovava a Lione — comparve poscia in Ungheria presso Werschet. Nell'ottobre pure del 79 il prof. Picotta la scopriva a Santa Giulietta in provincia di Pavia — nell'80 poi era comparsa più o meno estesamente in tutta l'Italia; la si trovò diffusi nel Veneto presso Farra di Soligo in provincia di Treviso, a Pernumia nel Padovano, a Borrenno sul lago di Como, a Caseine di Pisa, a Caserta, ad Albano presso Roma e nel giugno del 1881 comparve a Calamae in Grecia e poco prima in Algeria.

Come si vede si era propagata con una rapidità spaventevole tanto che studiandone il modo con cui poteva propagarsi, si è dovuto venire alla conclusione che il solo vento poteva trasportare ad immense distanze i germi leggerissimi di questo parassita, il quale è paragonabile all'altro, pure dell'America originario, la puccinia malvacearum, fungo che distrugge le malve e che per la prima volta fu osservato a Marsiglia — da qui si è estesa percorrendo un cammino dall'Est all'Ovest tanto che dopo due anni dai Pirenei alle foci del Danubio non vi era una pianta di malva che non ne fosse intaccata.

E' strano ciò che scrisse pochi anni fa il prof. Farlow a Cambridge (Stati Uniti) sulla peronospora. Esso la considerava addirittura come un bene giacché diceva che siccome intacca le foglie delle viti soltanto in agosto e d'altra parte esse sono numerose tanto che viene praticata la sfogliatura, così la natura avea surrogato alla meno dell'uomo.

In America si vede che il falso Mildew non causò quei danni che avvennero in Europa o per lo meno si vede che da noi si trova in condizioni

migliori per svilupparsi maggiormente.

Non dimentichiamo che ciò che concorre ad una rapida propagazione della peronospora sono due fattori principali: umidità e calore. E' noto diffatti che in Italia la peronospora stava prendendo proporzioni allarmanti nel maggio del 1881 causato da un tempo umido. Alla fine di maggio in tutto il mese di giugno e luglio, la temperatura fu assai elevata ed asciutta e salvò le viti.

(Continua) mg.

Un po' di tutto

Gelosia e bastonate fra due preti. — A Ravenna due preti — telegrafano al Secolo — certi don Giuseppe L... e canonico P... avevano una tresca con una signora, senza che l'uno sapesse nulla dell'altro.

Trovatisi per combinazione contemporaneamente in casa della signora stessa, vennero a fiera contesa, e dopo essersene dette di ogni qualità, si bastonarono di santa ragione.

La cosa ha prodotto gravissimo scandalo fra i clericali, e la massima illarità in tutta la cittadinanza liberale.

Le locuste in Russia. — La Russia meridionale è tutta invasa dal terribile flagello delle locuste.

Presso Elizabetgrad vennero distrutti tutti i raccolti e le frutta.

Migliaia di famiglie sono grandemente danneggiate.

Nel solo distretto di Elizabetgrad i danni ascendono ad otto milioni e mezzo di franchi.

Il governo ha mandato forti somme di danaro per venire in soccorso ai più bisognosi.

Finora tutti i provvedimenti per distruggere gli insetti furono inefficaci.

Le lattughe primaticcio. — Togliamo dal Gardener's monthly di Filadelfia: viene suggerito di lavare con cura le lattughe prima di mangiarle. Questa insalata è spesso forata in letti caldi e inaffiata con concime liquido il quale li attacca alla pagina inferiore delle foglie, d'onde la necessità di lavarla per bene. Qualche medico pretende che non pochi casi di febbri tifoidi siano stati occasionalmente appunto dal mangiar ortaggi inaffiati da concimi umani liquidi, e non bene lavati. Il giornale da cui togliamo questa notizia però soggiunge con molto spirito: dacché noi leggiamo questa o quell'opinione dei medici, si è un mistero come un membro dell'umana razza possa vivere più di un giorno.

Totleben. — Un telegramma dalla Stefani ci annuncia la morte del generale Totleben. Era nato nel 1818 a Mittau, in Curlandia, e fu uno dei generali di maggiori talenti che avesse la Russia. Quando scoppiò la guerra d'Oriente, egli era capitano nel corpo degli ingegneri di campagna e in men di un anno percorse tutti i grandi della guerra militare.

Ma il Totleben non si è mostrato soltanto un eminente ingegnere.

La campagna russo turca del 1877-78 lo dimostrò strategico abilissimo.

Totleben era un uomo studiosissimo e lasciò scritti di gran valore.

Talee di garofani. — E' in luglio che si possono fare le talee di garofani. Si prendono a tal uopo dei brevi ramoscelli, si tagliano due o tre nodi sotto la punta, si tolgono le foglie inferiori e si interrano in terreno fresco e leggero ed esposto al nord.

Viene consigliato di fare uno o due piccoli tagli nel gambo onde promuovere la formazione della radice, ma questa operazione ci pare superflua, essa si fa solo per i rami che si margottano, vale a dire che non vengono distaccati dalla pianta. Così pure è della pratica di schiacciare il gambo che taluni consigliano.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Burnley. 3. — Uno sciopero di tessitori avvenne a Burnley in Inghilterra. Gli scioperanti sono oggi dodicimila.

Parigi. 3. — Il Temps ha da Varsavia: Il governatore Gourko ricevette ieri l'ordine di rimettere le sue funzioni a Kruderer. Gourko partì iersera per l'estero.

Parigi. 3. — Camera. — Dopo respinti gli emendamenti, si approvò con voti 414 contro 113 la revisione.

Milano. 3. — È morto il senatore Vanni.

Zante. 3. — È giunta la prima divisione della squadra italiana; la seconda divisione è in vista, dirigenziosi a Patrasso.

Francforte. 3. — Il generale Totleben è morto ieri.

Parigi. 3. — Alla riunione dei gerolamisti Pascol pronunciò un violento discorso che dichiara Vittorio decaduto, perchè provocò la scissura fra i bonapartisti. Votossi un ordine del giorno di devozione a Gerolamo.

Nuova York. 3. — Ottomila tessitori si misero in sciopero.

Londra. 3. — Lo Standard ha da Calcutta che il principe Meing sbarcò a Pondichery. Credesi che ciò fornirà alla Francia un grande vantaggio nelle sue attuali trattative colla Birmania.

Gli inglesi in Egitto

Londra. 3. — I giornali inglesi constano la difficoltà della conferenza. Blignière contesta l'esattezza del rapporto inglese sulle finanze egiziane.

Il Daily News ha da Assuam che dodici mila insorti presero Dabbeh e massacrarono la guarnigione e gli abitanti. Totale 3000 vittime.

Francia e China

Londra. 3. — Il Temps ha da Shanghai: C'è timore di guerra fra la China e la Francia, perchè il partito influente a Pechino spinge il governo alla guerra. — I francesi reclameranno probabilmente la indennità garantita dell'occupazione. Trotsungtsi, Panyulin e il marchese Tseng agiscono per impedire l'approvazione del trattato di Tientsin.

Parigi. 3. — Waddington arriverà oggi a Parigi per conferire col governo.

Patenotre ricevette ordine di andare subito a Pechino per mantenere i diritti della Francia.

Parigi. 3. In Consiglio stamane Ferry comunicò ai colleghi dispacci dalla China che constano che il governo cinese non sconfessa l'azione delle truppe regolari cinesi dinanzi a Langson, e dichiara che le truppe cinesi occupano ancora Langson per suo ordine. Pretende che lo sgombrò delle piazze alla frontiera del Tonchino sia subordinato alla firma del trattato definitivo.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

PER 10 LIRE
TITO di G. BICORDI in MILANO
SPEDISCE:

10 Lire di Musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 20 marchi, od a netti Fr. 40 marchi, a scelta nel Gran Catalogo Ricordi, contenente 50,000 opere.

26 numeri della Gazzetta Musicale (Un fascicolo di otto pagine illustrato ogni domenica). — Abbonamento dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1884.

2 Libretti d'Opera o due Fotografie a scelta, oltre i primi per la soluzione delle Sciarade e Rebus.

Pù i benefici di un quarto premio straordinario ed il Calendario Musicale di G. Patozchi per 1884.

Abbonamento trimestrale a proporzione

Si spedisce gratis un numero di saggio programma della GAZZETTA MUSICALE a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita munito d'indirizzo alla

Dir. della Gazzetta Musicale in Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso le filiali di Milano, Firenze, Roma, Napoli, Londra. 3300

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Si bus per società; Cappelli per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crivo, varnicciati da cocchiere; berretto di seta; ecc., ecc. Si assumono com-

missioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RIFLEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172)

Borgo Codalunga, N. 4759.

OPERAZIONI GIORNALIERE

che vengono eseguite dalla

SOCIETÀ ACCOMANDITA

VASON-GANEVA e C. - PADOVA

VIA GALLO, 463.

Accetta versamenti di danaro ai 3 1/2 0/0 in Conto Corrente libero. 3 3/4 0/0 in Conto Corrente vincolato a 6 mesi. 4 0/0 in Conto Corrente vincolato a 9 mesi. 4 1/2 0/0 in Conto Corrente vincolato ad un anno.

Sconta cambiali al tasso del 5 1/4 0/0 con scadenza fino a 3 mesi. 5 1/2 0/0 con scadenza da 3 a 4 mesi. 6 1/4 0/0 con scadenza da 4 a 6 mesi.

Aprè Conti Correnti verso deposito di valori pubblici e dello Stato.

Accorda Anticipazioni sopra titoli dello Stato, Provinciali e Comunali.

Effettua pagamenti ed incassi per conto di terzi.

NB. Avvertiamo inoltre il pubblico che la Società preferisce trattare direttamente con le parti.

I Gerenti

Vason Carlo

Ganeva Giovanni.

3258

A. M. D. FONTANA

DENTISTA

Chirurgo - Meccanico

già per tredici anni primo assistente e sostituto ai Professori Virasdj e Köhn in Vienna tiene aperto tutti i giorni il proprio Gabinetto nell'abitazione del defunto Schön con ingresso dalla Via del Sale, N. 8, presso lo Stabilimento Pedrocchi.

Operazioni meccaniche di ogni genere garantite per 10 anni, e cure igieniche speciali della bocca. 3225

IGIENE, ELEGANZA, PROFUMO

Acqua Aurora

PER LA TOILETTE

Quest'acqua preziosa e balsamica supera di gran lunga tutte le acque da toilette finora conosciute.

Il delicato suo profumo, la morbidezza che dona alla pelle, il bel color latteo che poche gocce possono dare una grande quantità d'acqua; tutto ciò fa risultare i pregi incontestabili che quest'acqua possiede.

Dippiù è utilissima per allontanare la caria dei denti, dando ad essi quella bianchezza tanto apprezzabile da tutti e contribuendo assai a conservarne lo smalto.

A luttatissima inoltre come profumo da fazzoletto non lasciando quest'acqua macchia alcuna.

Pochè gocce gettate su di un ferro caldo, bastano per profumare e disinfettare qualunque ambiente.

Quest'acqua fu approvata dal Consiglio Sanitario di Padova e premiata dalla Società d'Incoraggiamento nel 1882

Prezzo d'ogni bottiglia Lire UNA

Inventore e fabbricante Antonio Bulgaroli in Padova Via dell'Università N. 6

Deposito Milano F.lli D'elmi, Via Meravigli, angolo S. Vincenzo. — idem Dal Cona Parrucchiara, Viachia Galliera. — Venezia Esportazione società Pontè dei Benetari. — Vicenza Francesco Fagnan Deaghi, Piazza delle Beade e Maino. — Udine presso Andrea Molinaris, Parrucchiara. — Bergamo al negozio Antonio Di Minelli. — idem Schiavari Giuseppe, Parrucchiara. — Padova Dalla Baratta, rdogliere al Pedrocchi. 3166

SPECIALITÀ

PER USO DOMESTICO

trovansi vendibili all'ingrosso, presso la Agenzia Longega, Venezia; al dettaglio in Padova alla farmacia Zambelli ed alla drogheria G. B. Fabris, Piazza Unità d'Italia.

Polvere per argenteare qualunque metallo, finimenti da carrozza, ornamenti da chiesa a L. 2.

Inchiostro indelebile per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo L. 1, 0.

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione dei Cimici, serve ammirabilmente per letti elastici, ed altri mobili, ciò che non può assolutamente ottenersi colla polvere. Prezzo la bottiglia Cent. 80.

Brunitore Istantaneo. Premiata invenzione per rimettere a nuovo l'oro, l'argento, il rame, il bronzo e qualunque altro metallo. Cent. 50 alla bottiglia.

Non più macchie! Col sapone al fiele si leva qualsiasi macchia da qualunque stoffa di lana cotone ecc. Prezzo cent. 50 al pezzo.

Vernice per mobili senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobilie. Prezzo della bottiglia Cent. 60.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, vetriere ecc. Cent. 80.

Benzina profumata per le macchie a Cent. 60.

Polvere insetticida a Cent. 30.

TARMICIDA infallibile per la distruzione delle Tarme. — L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della

guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, Pelliccerie, Panni d'ogni genere, Tappeti ecc. con una spesa mitissima Prezzo L. 1, 20 pacco grande; cent. 60 pacco piccolo. 2453

Premiata con Medaglia all'Esp's. Nazionale DI MILANO 1881

Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa

DI

S. ta CATERINA
in VAL VURVA (sopra Bormio)

Fatta dall'illustre Chimico
Cav. Professor Angelo Pavese

Acido carbonico	gri 2,4169	La più gazosa
Calce (ossido)	0,3097	La più ferruginosa
Mag. e-ia (ossido)	0,036	La più alcalina
Ferro (ossido)	0,544	La più digestiva
Mang. nese (ossido)	0,032	La più medicamentosa
Allumina (siquioss.)	0,0305	delle Acque ferrugi-
Soda (ossido)	0,0650	nose conosciute.
Potassa (ossido)	0,0160	
Litina (ossido)	tr. ccie	
Acido silicico	0,0293	Si prende in ogni sta-
Acido solforico	0,0944	gione tanto a di, iuno
Cloro	0,017	che a pasto, sola, col

Ogni litro d'acqua.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri anche cronici, l'Ostalmia, la Gotta, l'Artrite, le Affezioni dei nervi, del fegato, del cuore, della vesciva, delle reni, la Debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle dette Acque Acidule Marziali Garose.

Costo della bottiglia grande in Milano Cent. 80. La cassa di 30 bottiglie grande . . L. 25.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16.

Depositi nelle principali Farmacie d'Italia e dai negozianti d'Acque Minerali. — In Padova da Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli. 228

AVVISO PER TUTTI

Dodici Estrazioni all'anno

che offre la Ditta F.lli PASQUALY Cambio - Valute in VENEZIA all'Ascensione N. 1255

Vende le **Obbligazioni Originali** dei **Prestiti Comunali** di BARI — BARLETTA — VENEZIA — MILANO a pagamento rateale mensile di sole Lire

CINQUE

Il costo complessivo di queste quattro **Obbligazioni** è di It. L. 200, danno però il sicuro rimborso di It. L. 290, perchè viene rimborsata

la Cartella di Bari con L. 150
quella di Barletta con » 100
quella di Venezia con » 30
e quella di Milano con » 10

It. L. 290

Il compratore di queste **Obbligazioni Originali** gode il vantaggio, dopo pagata la prima rata, di concorrere subito per intero a tutte le vincite, le quali sono di It. L. 100mila, 50mila, 20mila, 10mila, 5000, 3000, 1000, 500, 300, 200.

Questa vendita è combinata in modo che il compratore ha ogni mese la probabilità di vincere un premio, perchè vi sono 12 Estrazioni all'anno, cioè al

10 Genn. Estr. Bari	20 Magg. Estr. Barletta	16 Sett. Estr. Milano
20 Febb. » Barletta	30 Giugno » Venezia	10 Ottob. » Bari
16 Marzo » Milano	10 Luglio » Bari	20 Novem. » Barletta
10 Aprile » Bari	20 Agosto » Barletta	30 Dicem. » Venezia

E' un acquisto di **Cartelle Originali** a comodo pagamento rateale mensile a cui può concorrere chiunque desidera con piccoli risparmi formarsi un capitale, il quale, oltre di assicurargli un utile certo di lire 90, gli lascia sempre la speranza di poter vincere ogni mese un grosso premio.

In tutte le principali Città la suddetta Ditta tiene apposito incaricato, quindi ognuno ovunque si trovi può approfittare di tale operazione, avendo il mezzo di poter fare i pagamenti mensili senza nessuna spesa.

Ogni mese i Compratori riceveranno **Gratis** il Bollettino di Estrazione e saranno avvisati con lettera chiusa nel caso di vincita.

NB. **Spedire l'importo mediante vaglia o francobolli.**

F. RATTI PASQUALY
Cambio-Valute all'Ascensione 1255
VENEZIA

Premi pagati dalla Ditta F.lli PASQUALY sopra titoli venduti a rate mensili che erano in corso di pagamento

Lire 50000	Bari	—	Serie 873	N. 8	—	Estr. 10 Gennaio	1881	—	Casale Monferrato
> 25000	>	—	> 451	> 91	—	> 10 Aprile	1883	—	Venezia
> 25000	>	—	> 838	> 70	—	> 10 Aprile	1884	—	id., Isola Giudecca
> 3000	>	—	> 346	> 29	—	> 10 Aprile	1879	—	Venezia
> 3000	>	—	> 638	> 71	—	> 10 Aprile	1882	—	Venezia
> 2000	>	—	> 429	> 43	—	> 10 Luglio	1882	—	Venezia
> 2000	>	—	> 514	> 78	—	> 10 Ottobre	1883	—	Riva Lago Garda
> 1000	>	—	> 782	> 74	—	> 10 Gennaio	1882	—	Venezia
> 1000	Barletta	—	> 988	> 26	—	> 20 Novembre	1880	—	Palmanova
> 600	Bari	—	> 294	> 31	—	> 10 Gennaio	1878	—	Venezia
> 600	>	—	> 437	> 30	—	> 10 Gennaio	1882	—	Casale Monferrato
> 500	Barletta	—	> 859	> 24	—	> 20 Novembre	1881	—	Venezia
> 500	>	—	> 1297	> 24	—	> 20 Novembre	1882	—	Cavarzere

Moltissimi rimborsi e molte altre vincite minori 3298

Rappresentante in Padova sig. Bernardi Luigi, Via Maggiore N. 1448 A.

Ai Sofferenti di Debolezza Virile, Impotenza e Polluzioni

È uscita la 3ª edizione, con cura riveduta e notevolmente ampliata del Trattato

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTU'

corredata da bellissima incisione e da una interessante raccolta di letture istruttive. Quest'opera originale offre saggi consigli pratici contro le emissioni seminali involontarie e per il ricupero della forza virile indebolita in causa di masturbazione ed eccessi sensuali; offre pure estesi cenni sugli organi genitali e nozioni sulle malattie segrete, con relativa istruzione sulla loro cura.

Elegante volume in 16 ricamente stampato, di pag. 284, che si spedisce sotto segretta contro vaglia postale di Lire cinque.

Dirigere le commissioni all'autore P. E. SINGER, Viale di P. Venezia 28, vicino alla Stazione Centrale, Milano. 3237

ANTICA FONTE PEJO

Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milane, Francoforte sul Reno 1881, e Trieste 1882.

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Valle di Pejo**, **Vera Fonte di Pejo**, **Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo**.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **Antica Fonte - Pejo - Borghetti**.

La Direzione G. Borghetti

In Padova deposito principale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Lappo Antonio Piazza Pedrocchi N. 534 A e presso la Ditta Pianeri Mauro e C. e alle farmacie Cornelio, Bernardi e Durer Bacchetti. 2992

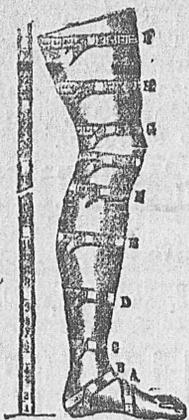
Fonte di Celentno -- Nella Valle di Pejo

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 -- Parigi 1878 -- Milano 1881

Ricca di carbonato di ferro e gas acido carbonico, fra le acque ferruginose è la più digeribile e gradita al gusto. Viene dai pratici usata con grande utilità per le infiammazioni del ventricolo e degli intestini, per le affezioni di cuore e di fegato, per le anemie, clorosi e nelle lunghe convalescenze.

AVVERTENZA. — Esigere che ogni bottiglia porti la capsula metallica bianca con impresso: **Premiata Fonte Celentino** — G. MAZZOLENI — BRESCIA.

In Padova deposito generale presso la farmacia del Santo. 3281



CALZE, GINOCCHIERE, POLPACCI

per VARICI

della Casa LE-PERDRIEL di Parigi

Le CALZE LE PERDRIEL, per la loro morbidezza, lunga durata e perfetta permeabilità alla traspirazione, danno guarigioni inaspettate con Calze d'altre Fabbriche.

Scorsero ormai 50 ANNI dacchè vennero inventate da Le-Perdrièl di Parigi ed in oggi sono ricercate in tutto il Mondo, ciò che prova la loro grande superiorità su qualsiasi altra imitazione d'altri paesi.

Inviare le misure esatte della circonferenza e dell'altezza che deve avere la calza prendendola al nudo con un nastro.

Prezzo: Calza con cosciale L. 15 cad. — Calza con ginocchiera L. 14 — Calza intera L. 8 — Ginocchiera L. 7 — Polpaccio L. 7 — Calzettina L. 7.

Deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27. 222

Per i Medici e per il Pubblico

PREMIATA ACQUA FERRUGINOSA

UNICA VERA FONTE PEJO

Impresa BELLOCARI LUIGI di Verona

La Rappresentanza del Comune di Pejo nel Trentino dichiara che l'acqua ferruginosa della rinomata Fonte di Pejo, è la sola Vera ed Unica di questo Comune, essa viene smerciata dal solo deliberatario signor Bellocari Luigi di Verona.

Quest'acqua ferruginosa a detta dei Signori Medici più distinti per la giusta proporzione degli alcalini, per la ricchezza del ferro, e per l'abbondanza del gas acido carbonico che la conserva inalterabile deve preferirsi a qualsiasi altra acqua ferruginosa unica per la cura a domicilio; l'acqua denominata **Antica Fonte**, non esiste in questo Comune.

Chi desidera fare un'ottima cura deve osservare che ogni bottiglia porti l'Etichetta con impresso il timbro esclusivo del Comune di Pejo e Impresa Luigi Bellocari, Verona.

La Rappresentanza Comunale

Moreschini Giuseppe, Capo Comune (Sindaco) — Casanova Luigi, Benvenuti Gianmaria, Casanova Girolamo (consiglieri) — Benvenuti Pietro, Gregori Francesco, Marini Matteo, Comino Salvatore, Vincenzi Giuseppe (Rappresentanti).

Deposito generale presso l'Impresa L. Bellocari di Verona. Vendita al minuto presso tutti i signori farmacisti di Città e Provincia. 3274



Si esordisce Viglietti da visita a L. 1.50 al cento